

II LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1975

Presenti n. 47
 Voti a favore del consigliere
 Decimo Triossi n. 29
 Astenuti n. 18

Proclamo eletto assessore della Giunta regionale dell'Emilia-Romagna il consigliere Decimo Triossi.

PRESIDENTE: Prego il consigliere segretario Magnanini di procedere all'appello nominale dei consiglieri.

Il consigliere segretario Magnanini effettua l'appello nominale dei consiglieri che così si esprimono:

ARMAROLI SILVANO	Turci
BACCARINI CESARE	Turci
BARTOLI IONE	Turci
BARTOLINI OTTORINO	Turci
BELLELLI ROSSANO	(astenuto)
BERRA CARLO	Turci
BIANCHI GIOVANNINO	(astenuto)
BINI SECONDO	(astenuto)
BOCCHI FAUSTO	Turci
BOIOCCHI GIAN CARLO	Turci
BONDAVALLI PARIDE	(astenuto)
CAVINA SERGIO	Turci
CECCARONI WALTER	Turci
CEREDI GIORGIO	Turci
CONIGLIO CARLO	Turci
CONTINI RENZO	(astenuto)
COVATI AGOSTINO	(assente)
DI MATTEO GIANDONATO	(astenuto)
FANTI GUIDO	Turci
FELICORI FERNANDO	(astenuto)
FERRARI GIUSEPPE	Turci
FORCIONE PEPPINO	(astenuto)
GALLETTI GIANFRANCO	(astenuto)
GAVIOLI GIUSEPPE	Turci
GUALTIERI LIBERO	(astenuto)
GUARELLI GIANCARLO	(astenuto)
GUERRA NATALINO	(astenuto)
LA FORGIA MAURO	(assente)
LOMBARDI VENIERO	Turci
MAGNANINI GIANNETTO	Turci
MAZZANTI ALESSANDRO	(astenuto)
MELANDRI LEONARDO	(assente)
MENABUE OSANNA	Turci
MENZIANI ENRICO	(astenuto)
PANIERI ANTONIO	Turci

PESCARINI ANGELO	Turci
PUNGINELLI ROMANO	Turci
RIGHI GIUSEPPE	Turci
ROMAGNOLI GIOVANNI	Turci
SANTINI RENZO	Turci
SENSINI IVANOE	Turci
SEVERI EMILIO ALFONSO	Turci
STEFANI DANTE	Turci
STEFANINI RADAMES	Turci
TRIOSSI DECIMO	Turci
TRUFFELLI CORRADO	(astenuto)
TURCI LANFRANCO	(astenuto)
USBERTI GIAMPAOLO	(astenuto)
VECCHI ADAMO	Turci
ZANARDI GUIDO	(astenuto)

PRESIDENTE: Comunico il risultato della votazione:

Presenti	n. 47
Voti a favore del consigliere	
Lanfranco Turci	n. 29
Astenuti	n. 18

Proclamo eletto assessore della Giunta regionale dell'Emilia-Romagna il consigliere Lanfranco Turci.

(applausi)

PRESIDENTE: La Giunta ha preso posto nel banco del Governo. Prego il presidente Fanti di prendere la parola.

FANTI, *presidente della Giunta*: Signor presidente, signori consiglieri, nel momento in cui assumo la Presidenza della Regione e si insedia la Giunta regionale, mi corre l'obbligo di rivolgere un ringraziamento e un saluto.

Il ringraziamento ai gruppi consiliari del Partito socialista italiano e del Partito comunista italiano che, nel costituire la nuova maggioranza di governo regionale, hanno voluto rinnovarmi il mandato già svolto nella prima legislatura.

Ringraziamento che va esteso al consigliere Coniglio del PDUP che, pur non facendo parte della maggioranza, ha espresso voto favorevole all'elezione del Presidente e della Giunta regionale.

Il saluto innanzitutto va al Consiglio regionale, ad ogni suo componente, in particolare ai nuovi eletti, perché sia consolidato e rafforzato nella seconda legislatura quel clima di rispetto e di collaborazione fattiva che ha contraddistinto i nostri lavori.

Un saluto particolare rivolgiamo agli organi che ieri, con significativo voto unitario delle forze democratiche antifasciste, abbiamo tutti eletto

a presiedere i nostri lavori, all'Ufficio di Presidenza, al Presidente compagno Armaroli, ai quali esprimo, con l'augurio di un proficuo lavoro, l'impegno mio e della Giunta regionale ad un rapporto di proficua e completa collaborazione. Collaborazione che la stessa presenza del vicepresidente Ferrari, stretto e valido collaboratore della Giunta precedente, assicura piena ed organica.

Lo stesso saluto cordiale rivolgo all'insieme dei collaboratori regionali che saranno chiamati, come noi, a svolgere, con la seconda legislatura, un compito di lavoro che sarà duro e impegnativo, e al cui buon svolgimento sono chiamati a dare il loro qualificato e necessario contributo professionale.

Il saluto nostro si rivolge ai comuni, alle province, alle comunità montane, agli organi di direzione che in questi giorni comuni e province stanno assicurando a questi organi istituzionali dello Stato regionale e delle autonomie con i quali il rapporto di collaborazione, non gerarchica, ma di partecipazione effettiva, rappresenta la chiave di volta per ogni nostra politica. Ma il mio saluto si estende all'intera società emiliano-romagnola, a tutti i cittadini di questa nostra regione, così forte e carica di alte tensioni ideali, morali e umane, così impegnata, al di là di vuoti verbalismi che stancamente abbiamo sentito ripetere anche oggi nel dibattito da chi non vuol capire la lezione del 15 giugno, a trarre dalla ricchezza del suo patrimonio di cultura, di lavoro, di vita democratica, quanto è necessario oggi arrecare di contributo all'insieme del paese per fare uscire l'Italia dalla grave crisi e dai pericoli incombenti. Questo saluto rivolgo ai lavoratori delle città e delle campagne, a quanti già oggi soffrono delle conseguenze della crisi economica, a quanti sentono grave la preoccupazione di insicurezza del lavoro, ai giovani che in misura crescente avvertono il peso della difficoltà della prima occupazione e per i quali io penso una prima iniziativa nell'autunno potrà essere quella di una conferenza regionale sull'occupazione giovanile; alle organizzazioni sindacali unitarie, così decisamente e responsabilmente mobilitate a tutelare i diritti del mondo del lavoro. Con l'affermazione di una nuova politica economica nazionale riaffermiamo il prioritario impegno nostro a fare della Regione Emilia-Romagna un decisivo punto di forza, un decisivo punto di riferimento, nell'ambito dello Stato italiano, per la lotta che è necessario condurre per il risanamento e rinnovamento della società e dello Stato. Questo impegno riaffermiamo anche nei confronti degli artigiani, degli imprenditori dell'industria e dell'agricoltura, degli operatori del commercio e del turismo, dell'insieme delle forze sociali che vogliono concorrere con il loro lavoro al benessere e al progresso economico e civile. Ma, più in generale an-

cora, il nostro saluto si rivolge a tutti coloro che vivono e operano in Emilia-Romagna e, pure con diverse ispirazioni ideali, religiose e politiche, aspirano a realizzare una società regionale più libera, più giusta, più civile. Tutti troveranno nella Regione, nella sua Giunta, un fermo e tenace organo di governo che ispira la sua azione, come dice il documento della maggioranza, alla pluralità dei partiti in una libera dialettica, all'esaltazione delle libertà personale e collettive, all'affermazione della libertà di espressione, della libertà religiosa, della cultura e della scienza, all'autonomia del sindacato e delle altre organizzazioni sociali, culturali e civili, alla laicità dello Stato e alla sua articolazione democratica.

Ma consentitemi anche, in questo breve intervento, di fare un riferimento alle novità che ci attendono e di cui sono già espressione le votazioni fatte per il presidente e per la giunta regionale. C'è del nuovo in Italia, c'è del nuovo in Emilia-Romagna. Bisogna capirlo, bisogna tenerne conto. Chi non lo fa rischia di essere tagliato fuori. Il 15 giugno lo ha espresso significativamente, e a questo nuovo noi intendiamo, noi vogliamo fare riferimento. Vale certo per tutti i partiti, dal partito comunista italiano, che in questa regione ha realizzato la maggioranza assoluta, al partito socialista italiano, che ha visto aumentata la sua influenza elettorale, agli altri partiti che analizzano e cercano di capire le ragioni del loro arretramento. È già nuova la maggioranza della regione, sia nella quantità, perché esprime il 60% della popolazione della nostra regione, sia nella qualità. Certo, la costituzione di una maggioranza comunista e socialista alla regione non può non fare riferimento all'alleanza consolidata tra questi due partiti negli enti locali, nei comuni, nelle province e che ormai rappresenta un patrimonio del movimento operaio della nostra regione, un patrimonio del movimento operaio nazionale. Ma oggi questa alleanza si esprime a un livello nuovo, a livello di un organo dello stato. La presenza del partito socialista italiano nella giunta non è aggiuntiva, o, come qualcuno ha detto, inutilmente aggiuntiva. Questo è un vecchio modo di ragionare. Per noi tutti significa invece dar vita ad una giunta regionale, ad un organo politico che, in quanto esprime una sintesi di due partiti diversi, si muove con la partecipazione paritaria dei due partiti al di là di ogni rapporto di forza e della stessa attribuzione degli incarichi specifici, e si muove per elaborare e realizzare una autonoma funzione di governo che risponde ogni giorno non solo alla maggioranza che l'ha espressa, ma all'intero Consiglio. Questa è una novità impegnativa per noi tutti, una novità che cercheremo di tradurre nella stessa organizzazione del nostro lavoro. Ma, ancora, la novità che viene dal voto del 15 giu-

gno sottolinea, a nostro parere, il problema di portare fino in fondo il discorso della partecipazione democratica. È certo un discorso che riguarda il rapporto dei partiti, dei singoli partiti con i propri elettori; ma noi lo dobbiamo vedere e analizzare nell'ambito del rapporto dei cittadini con gli istituti democratici: dalla Regione ai comuni, alle province, ai consigli di quartiere, ai consigli di fabbrica, ai consigli di scuola. E riuscire a trarre, anche da questo, un insegnamento prezioso dal voto del 15 giugno: quello cioè di riuscire a dare corpo sempre più concreto e più vasto a quella gestione sociale che è l'unica che può assicurare una effettiva partecipazione democratica dei lavoratori e dei cittadini alla direzione della vita pubblica, in un rapporto sempre più concreto di quelle forme di democrazia diretta che vengono espresse nella ricca articolazione della società emiliano-romagnola, con le forme di democrazia rappresentativa che sono un caposaldo, un elemento importante e costitutivo del nostro sistema democratico costituzionale.

Ma le novità espresse dal 15 giugno non si fermano qui. Le novità riguardano anche il mutato quadro politico nazionale, così come del resto ognuno di noi può vedere nella stessa formazione degli organi di governo quale si sta compiendo ed attuando nel corso di questi giorni, di queste settimane, nelle altre regioni italiane, nei comuni, nelle province.

Questo mutato quadro politico nazionale, oltre a rappresentare un momento di riflessione, e come dimostrano i recenti, gli attuali avvenimenti, per gli organi dirigenti di tutti i partiti politici, rappresenta un elemento importante in quanto si riferisce, in modo concreto e diretto, alla responsabilità che noi assumiamo nel governo della nostra Regione e di tutte le regioni italiane.

Questo mutato quadro politico nazionale sottolinea il rapporto con gli organi centrali dello Stato che è stato un elemento permanente di attrito e di contesa nel corso della prima legislatura, quel rapporto che non si è riusciti a definire nei termini richiesti e voluti da tutte le regioni italiane, di collaborazione dialettica e non di contrapposizione, né di subordinazione: quel rapporto riceve oggi, dal voto del 15 giugno, la possibilità di trovare una definizione concreta e precisa.

La battaglia autonomista e regionalista in Italia con il voto del 15 giugno ha una prospettiva più certa perché siamo più forti, e siamo più forti in tutt'Italia perché il voto generale dato in tutte le regioni italiane ha espresso una accentuazione delle forze politiche che più conseguentemente e più coerentemente hanno condotto la battaglia autonomista e regionalista. Ma ancora, al di là dello stesso risultato elettorale, tutte le

forze politiche si sono presentate al corpo elettorale assumendo impegni precisi che vanno rispettati in modo severo e rigoroso.

Ecco perché io credo che quelle resistenze centralistiche e burocratiche che tanto ci hanno fatto penare nel corso della prima legislatura, quelle resistenze a riconoscimento dello Stato nei suoi nuovi livelli decentrati, per usare le parole del presidente del Consiglio Moro nell'ultimo incontro avuto con i presidenti delle regioni italiane, quelle resistenze possono e debbono essere rimosse con urgenza e rapidità perché ciò rappresenta una delle condizioni di governabilità del nostro paese e questa condizione complessiva di governabilità è necessario ripristinare e riuscire a dare nei suoi termini effettivi se vogliamo portare l'Italia fuori dalla crisi che la travaglia.

Del resto questi concetti abbiamo espresso anche nel corso di queste settimane, in un rapporto, pure informale, che si è mantenuto con gli organi nazionali, sia del Parlamento che del Governo; e credo che debba essere sottolineata con soddisfazione la conclusione positiva che il Senato della Repubblica ha voluto dare con l'approvazione della legge che deve portare alla riforma della pubblica amministrazione in Italia, approvazione che è avvenuta nel corso delle ultime settimane. E così assieme noi abbiamo operato in modo, ripeto, informale, con incontri ripetuti con rappresentanti del Governo, e l'ultimo di essi è avvenuto con l'onorevole La Malfa, ed ha avuto proprio per oggetto il discorso sul piano economico di emergenza che il Governo dice di volere affrontare in termini brevi per riuscire a determinare nella realtà del nostro paese una possibilità di investimenti pubblici immediati, che agiscano nell'autunno, in modo tale da potere fare fronte alle gravi previsioni che tutti gli organi politici ed economici fanno delle prospettive dei prossimi mesi. L'onorevole La Malfa, che ha ricevuto dal Governo in carica il compito di coordinare e di elaborare il piano di emergenza, ha chiesto alle Regioni indicazioni precise; all'onorevole La Malfa noi abbiamo non solo indicato quello che la nostra Regione poteva offrire con le elaborazioni compiute con il bilancio 1975 ma, ancora, abbiamo ripreso quella disponibilità nostra, come di tutte le Regioni italiane, per dare il via finalmente nella realtà nazionale a quell'incontro fra gli organi di governo centrale e decentrati, per affrontare in un modo serio, rigoroso e severo il tema fondamentale della finanza pubblica in Italia.

Venerdì è stata convocata dal ministro Andreotti la Commissione interregionale per affrontare l'altro tema che avevamo sollecitato negli incontri con il Governo, cioè la discussione delle Regioni in preparazione del bilancio dello Stato 1976. Ed è nell'ambito di questi incontri, nell'am-

bito di questa azione, che noi riproporremo con forza la partecipazione e la presenza delle Regioni italiane a quello sforzo che deve rappresentare un elemento e un obiettivo unificante e unitario di tutte le forze democratiche, delle forze sociali per lo sforzo e la mobilitazione delle risorse pubbliche nazionali. Ed è in questo ambito che noi ribadiamo la funzione dell'Emilia-Romagna in questa nuova realtà nazionale.

Una funzione della nostra regione così come l'abbiamo saputa assolvere nella prima legislatura, che riceve però, dalle novità del voto, dalla novità politica rappresentata dalla maggioranza che oggi governa l'Emilia-Romagna, la possibilità di un ulteriore contributo, di un più avanzato contributo a quella realtà regionalista e autonomista che rappresenta una delle condizioni essenziali per la riforma democratica dello stato italiano.

Io credo che il consiglio regionale dell'Emilia-Romagna potrà discutere e approfondire questi argomenti, e i problemi che con essi sono strettamente collegati, nel momento in cui la giunta regionale presenterà, all'immediata ripresa dei lavori dopo le ferie, quel programma di governo regionale che in queste settimane non mancheremo di preparare in rapporto e in collegamento con l'insieme delle forze sociali della nostra regione, per riuscire a determinare, in una discussione politica che deve intervenire nel prossimo autunno, quel confronto programmatico che qui numerosi gruppi consiliari hanno auspicato, che io sono convinto e sono certo porterà ad esprimere nell'ambito della nostra regione un rapporto di intese e di convergenze democratiche perché l'Emilia-Romagna dia tutto il suo contributo alla vita nazionale.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE: Signori consiglieri, a questo punto, esaurita la elezione della Giunta e del suo presidente, abbiamo all'ordine del giorno l'istituzione delle commissioni permanenti del Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna a' termini dell'articolo 20 dello statuto e dell'articolo 12 del regolamento interno.

Alcuni colleghi mi avevano chiesto una brevissima sospensione. Rimane ancora valida questa richiesta?

Ha chiesto di parlare il consigliere Ceredi. Ne ha facoltà.

CEREDI: Io aderisco a questa proposta, presidente, e chiedo formalmente una breve sospensione perché i capigruppo possano riunirsi per esaminare le questioni inerenti alla nomina delle Commissioni.

PRESIDENTE: L'Assemblea è d'accordo, quindi la seduta viene sospesa per un breve periodo.

*(La seduta, sospesa alle ore 19,55,
è ripresa alle ore 20,20)*

PRESIDENTE: Signori consiglieri, dopo la riunione dei capigruppo si è ritenuto opportuno, per consentire una ulteriore riflessione in relazione alla istituzione delle commissioni permanenti del Consiglio regionale, di aggiornare i nostri lavori a martedì mattina alle ore 11 esatte.

Annuncio di interrogazione

PRESIDENTE: È pervenuta alla presidenza la seguente interrogazione del consigliere Bini:

« Il sottoscritto Consigliere è venuto a conoscenza della protesta del Comune di Brisighella per la revoca del finanziamento di 500 milioni a valere sulla legge 27.5.1975 n. 166 assegnato in un primo tempo alla detta amministrazione per opere di edilizia pubblica residenziale.

Il finanziamento aveva ricevuto l'avallo favorevole della amministrazione provinciale di Ravenna e degli organi del comprensorio mentre l'I.A.C.P. aveva già chiesto la disponibilità dell'area per avviare la relativa pratica.

Il sottoscritto interroga il Presidente della Giunta per conoscere i motivi che hanno indotto la Giunta Regionale ad ignorare tutti i pareri favorevoli espressi dagli organi rappresentativi locali e a disporre un'assegnazione diversa da quella proposta che non tiene conto delle oggettive condizioni di disagio della popolazione montana del Comune di Brisighella ». (1)

Assicuro il consigliere Bini di trasmettere al presidente della Giunta la sua interrogazione per la relativa risposta.

Risoluzione su: « Attuale situazione in Portogallo ».
(1) (Annuncio).

PRESIDENTE: È pervenuta alla presidenza una risoluzione presentata dal gruppo del Partito socialista italiano. Ne do lettura:

« Il Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna, nel riaffermare la concezione pluralistica, democratica, antifascista che lo ispira, ribadisce l'inscindibilità fra progresso e giustizia sociale e libertà individuali e collettive.

Giustizia sociale e libertà che non vanno riferite solo a singole nazioni ma che sono elemento essenziale della crescita democratica di tutti i popoli. Il Consiglio regionale ha recentemente espresso il suo incondizionato appoggio al popolo Portoghese e alla sua giovane Democrazia; ad un